

Laici di san Paolo

Antologia di commenti a testi paolini
apparsi sulla rivista



MOVIMENTO LAICI DI S. PAOLO

FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

nella rubrica

riflettendo con san paolo

PRIMA LETTERA A TIMOTEO

agosto 2010

Carissimi,

dal numero 12 (Ottobre 1990) il nostro bollettino pubblica la rubrica “riflettendo con s. Paolo” proposta dal nostro Assistente Generale.

Riteniamo utile ripubblicare tutte le riflessioni fatte fino ad ora.

Abbiamo scelto la pubblicazione non in ordine cronologico, ma seguendo “l’ordine biblico”.

In Figlioli 64 (dicembre 2000) p. Franco scrive: *la scelta del testo nasce da suggestione. Nessun intento prevalentemente esegetico, che sarebbe mortificato dall’esiguità del brano. Nessuna presunzione al riguardo da parte mia.*

In questa ottica la rubrica dovrebbe essere letta.

Questo “libretto” sarà continuamente aggiornato con l’inserzione dei nuovi articoli.



INDICE

PRIMA LETTERA A TIMOTEO

3,14-16.....	fpp	33.....	dic.....	1994
4,1-5.....	fpp	44.....	dic.....	1996
4,1-5.....	fpp	61.....	apr.....	2000

PRIMA LetterA

A TIMOTEO

1 Tm 3 *¹⁴Ti scrivo tutto questo, nella speranza di venire presto da te; ¹⁵ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità. ¹⁶Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà :*

**Egli si manifestò nella carne,
fu giustificato nello Spirito,
apparve agli angeli,
fu annunziato ai pagani,
fu creduto nel mondo,
fu assunto nella gloria**

Figlioli e Piante n. 33 - dicembre 1994

Siamo stati riammessi dai ritmi della liturgia, che puntualmente ripropone alla dura cervice dei discepoli di sempre i temi salienti della fede, a centellinare il mistero del Natale, splendida risposta di Dio alle attese a volte spasmodiche dell'umanità.

L'uomo naufraga, si aggrappa all'appiglio fasullo delle onde, protende la mano, prima di affogare, in un gesto disperato e impotente.

Fortunatamente c'è la mano insperata che rassicura e ridona il senso e la gioia del vivere, la mano di Dio.

C'è di più (del resto Dio non è nuovo ad interventi munifici, che vanno ben oltre le più rosee attese): il restauro della sua creatura lo porta fino agli estremi della generosità. Non si contenta, Dio, di misericordia sparagnina e musona: me l'avete fatta grossa; beh per questa volta vi perdono!

No! Avvolge la sua creatura, tutte le sue creature, in un abbraccio che coinvolge Figlio e figli, quasi confondendo i mariuoli col suo amato Figlio unigenito.

Davvero grande è il mistero della pietà!

Se prima di Cristo c'era un progetto, una promessa, un'alleanza, sia pur veicolati da uomini nobili quali Abramo, Mosè, Davide..., ora si è al colmo. Progetto, promessa, alleanza in fondo sono soltanto parole, che danno sì speranza ma piuttosto vaga. Ora si è incastonati, innestati in Cristo al punto da apparire membra sue, con diritto di accesso al cuore del Padre.

Lo stratagemma di Dio non si è limitato a risolvere tutto di forza, piombando fra di noi dal pinnacolo del tempio: vi promuovo al rango di figli e sia finita.

Ha nascosto suo Figlio sotto la scorza di trent'anni di anonimato; niente aureola, niente uccellini di sabbia che prendono il volo.

Un curriculum umano banale quanto il mio e il tuo.

Buone poppate agli inizi e poi studio, lavoro, fatica quotidiana.

Cosicché il suo arrivo tra gli uomini non mettesse soggezione, ma instaurasse a piccole dosi quel mistero di comunione col Padre attraverso il Figlio e lo Spirito. Si manifestò nella carne.

Sicché la Chiesa del Dio vivente, quella nata dall'esplosione cruenta di amore del Fratello Primogenito, ora risulta colonna e sostegno della verità.

Sì, cosa da non dirsi; la Chiesa fatta di uomini piccoli piccoli è stata promossa a garante e sostegno di ciò a cui anela più profondamente la creatura umana: l'autenticità, la pienezza di senso.

La storia della Chiesa pare confermi, nel bene e nel male, l'affermazione di Paolo di 1^a Timoteo.

E' una Chiesa affetta da immensa osteoporosi, che non si sa come regga.

Proprio per questo è giustificata nello Spirito, ritornata al progetto originario che è vera giustificazione; da ingiusta che era, fatta giusta nel Figlio.

Non è difficile accettare dalla rivelazione che questo Principe della pace sia stato presentato agli angeli, alcuni dei quali gli furono attorno per servirlo, sul monte della Quarantena, come fu annunziato ai pagani della Fenicia, della Siria, dell'Anatolia, della Grecia, di Roma...

Ne sappiamo qualcosa anche noi. In una famiglia umana fatta di gente dalla dura cervice attacchi insperatamente, anche se con fatica plurimillennaria, il suo progetto di amore, non importa se con revisioni continue di riflessione teologica e di comportamento (al punto che a tutt'oggi si parla di rievangelizzazione).

Mirabile a dirsi, fu creduto nel mondo. Fu assunto nella gloria. Tutto il mistero della pietà non è soltanto una favola che rassicura il bimbo e lo consegna ad un sonno tranquillo.

Colui che si manifestò nella carne ha vinto la pesantezza della carne che tende a piombare e a dissolversi in una tomba; ha vinto la morte, trascinando nel suo trionfo la consorteria dei suoi fratelli di adozione.

L'inno liturgico di poche righe, conservato da 1^a Timoteo, ha sorretto intere generazioni dai primordi della Chiesa.

Sorregga anche noi.

1 Tm 4 ¹Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche, ²sedotti dall'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza. ³Costoro vieteranno il matrimonio, imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità. ⁴Infatti tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende in rendimento di grazie, ⁵perché esso viene santificato dalla Parola di Dio e dalla preghiera

Figlioli e Piante n. 44 - dicembre 1996

Capita non di rado ai sacerdoti di dover dare una mano a ricostruire, in quel bureau di restauro che è il confessionale, animi sfilacciati da ansietà e da scrupoli. Molto spesso, all'origine del guasto, educatori improvvidi che hanno trasmesso della vita cristiana un'immagine tutt'altro che rasserenante.

Cristianesimo era, per taluni omileti o catechisti - poteva succedere nelle scuole cattoliche o negli oratori - sinonimo di mortificazione e di rinuncia, di occhi bassi, di divieti: ballo, moda, avanspettacolo, films, spiagge, cenoni... tutta roba da fuggire: vi si annidava il peccato. Nell'ansia di individuare e di liberare dall'ossessione, questi educatori fabbricavano ossessi.

E' pur vero che Gesù ha messo in guardia i suoi: "*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per esse*".

E' vero che ha chiesto radicale rinuncia a tutto, ad averi, affetti e persino alla propria vita per il Regno, ma non ha imposto il masochismo.

Curiosamente gli *spiriti menzogneri* e le *dottrine diaboliche* del tempo di Paolo davano per cosa sporca il matrimonio; e qualcosa di quella mentalità si è trascinata fino ai tempi nostri - pardon, ai miei - se nei trattati di morale si suggeriva di premettere alla comunione la confessione, dopo aver compiuto per benino l'atto matrimoniale.

Residuato di manicheismo.

La voglia di prescrivere - Gesù direbbe di "*imporre pesi*" - è quasi connaturata all'animo umano, se non si sposa la legge dell'amore, la legge che Gesù proponeva col "*se vuoi*", quella che ti pone di fronte all'altro come ad un fratello da condurre per mano a conquistare l'armonia della propria personalità, *lo stato di*

uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. E Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi!

Fu l'obiettivo di Gesù, obiettivo rischioso, che lo condusse alla croce: ma questo è amore!

Ecco l'antiossidante, l'antiveleno che garantisce dall'abuso delle cose buone, come sono le cose create da Dio: *tutto si prenda con rendimento di grazie*.

Si può conciliare la sbornia col rendimento di grazie? Difficilmente. Si può alzare la mano violenta per esprimere gratitudine al Signore? Purtroppo c'è chi lo fa, ma farnetica; non ha capito il Signore. In avvento, in quaresima il fioretto ad ogni costo può diventare ossessione.

Giusto offrire *sacrifici spirituali graditi a Dio*, ma è bello anche prendere cibo in rendimento di grazie.

Quello che importa è mantenere vivo e costante il feeling col Signore, sia che mangi, sia che si rinunci a qualcosa in suo onore. La cosiddetta "penitenza sacramentale" non è forse il piacere di rendere grazie a Dio per il perdono ricevuto?

Non nascondo tuttavia che "piacere" e "penitenza" sono termini che non sembrano a tutta prima congiungersi agevolmente. Rendiamoci conto: noi siamo ammessi a *conoscere la verità*; noi *siamo resi liberi*.

Non ci si addice più nessun giogo, nessuna forma di schiavitù, nemmeno psicologica.

Fratello caro, sorella cara, non ti venga in mente di guarirne andando in psicoterapia.

Intenditela con l'Autore della vita e riconquista l'ottimismo cristiano!

Quale miglior regalo sotto l'albero di Natale?

Auguri!

1 Tm 4 ¹Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche, ²sedotti dall'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza. ³Costoro vieteranno il matrimonio, imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità. ⁴Infatti tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende in rendimento di grazie, ⁵perché esso viene santificato dalla Parola di Dio e dalla preghiera

Figlioli e Piante n. 61 - aprile 2000

Massima attenzione: parla lo Spirito.

Timoteo è avvisato e noi con lui, perché gli ultimi tempi toccavano già la sua generazione ma valicano anche la nostra. Strattoni ai credenti, lusinghe, ostracismi, manipolazioni del messaggio di Gesù saranno da allora all'ordine del giorno.

La prova è ingrediente fisiologico indispensabile per saggiare la fede: inutile ambire ad una vita tranquilla, inutile pretenderla da Dio.

Infantile, quanto il "brutta la mamma" del bambino cui non si può concedere quanto gli garba. Vien qui tratteggiata una specie di conflitto fra Spirito e spiriti.

Ciò che lo Spirito costruisce gli spiriti demoliscono, quegli spiriti che stanno alle radici dell'albero della conoscenza del bene e del male.

"Dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà" scriveva Paolo ai Corinzi in una lettera firmata anche da Timoteo; al di fuori della sua area c'è menzogna, ipocrisia marchiata a fuoco come per i malfattori più pericolosi. Permetti, Paolo: al di là del tuo pittoresco periodare che sembra diventare irruente se appena c'è sintomo di devianza, quel vietare il matrimonio, quell'astenersi da alcuni cibi sono cosa poi così malvagia da meritare la tua collera?

Non vorrei a mia volta incorrere nelle tue ire per questa piccola obiezione. A ben pensarci, sono le piccole infiltrazioni che scavano la terra di sotto ai piedi, è la goccia che vince la durezza della pietra.

Tradizioni che sanno di sincretismo, quel cogliere fior da fiore nelle forme religiose delle varie culture sanno di piacevole narcosi che raggiunge i gangli della spiritualità e la manda all'ammasso, intaccano i principi e tutto crolla, soprattutto se condito di quella voglia di autonomia che è dura a morire.

Che cosa non si è detto del Matrimonio, anche in sede di chiesa cattolica, che per lunghi secoli fu venata di dualismo manicheo al riguardo?

Era una vocazione in seconda battuta, dietro al celibato per il Regno, perché impiatrata di carnalità, dunque sottoprodotto dello spirito del male.

No! dice Paolo: "tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie, perché esso viene santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera".

Del resto Dio non rimase molto contento - "e vide che era cosa molto buona" - di aver completato la creazione con l'uomo, maschio e femmina?

E anche i cibi, escano questi anche dalle migliori cucine, sono cosa buona, soprattutto se irrorati da preghiera - qualcuno ipotizza si tratti qui della prima codificazione di benedizione della mensa - o addirittura facciano seguito alla mensa della Parola, come era il caso della Cena del Signore di cui parla Paolo in 1 Cor 11.

Sto buttando giù queste note per gente - credo - che "conoscono la verità" (l'espressione non va presa con millanteria, come se noi fossimo chissacchi).

A noi è stato dato di conoscere i misteri di Dio, che sono regolarmente reperibili nelle migliori librerie e che in sede di assemblee liturgiche e catechetiche ricevono continuo approfondimento.

La cartina di tornasole che starebbe ad indicare fino a che punto conosciamo la verità potrebbe essere l'attitudine a "rendere grazie" qualunque cosa si faccia; ciò denoterebbe una notevole familiarità con Dio e, si sa, chi si addentra in Dio fino ad interpellarlo e a lasciarsi interpellare nelle vicende della vita, si addentra nella Verità.

Al contrario chi è esposto ad ogni vento di dottrina rischia di grosso: rischia "l'allontanamento dalla fede". Non sta succedendo così tra le fila dei battezzati che si inebriano di arancione, di Dalai Lama, di maghi e maghesse, di new age.

Attenzione (rubo virtualmente il cartiglio smesso dalle Ferrovie): vietato sporgersi!